
Osservatorio Industria

Produzione Industriale Istat – agosto 2020
L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

L'Italia industriale ancora positiva nel quadro internazionale

I dati Istat

La produzione industriale ad agosto aumenta del 7,7% rispetto a luglio, sulla base dei dati destagionalizzati, mentre diminuisce dello 0,3% rispetto ad agosto dell'anno scorso. Lo rileva l'Istat diffondendo i dati provvisori e aggiungendo che nella media del trimestre giugno-agosto il livello della produzione cresce del 34,6% rispetto ai tre mesi precedenti.

"Continua a crescere ad agosto la produzione industriale che segna la quarta variazione congiunturale positiva al netto della stagionalità, dopo il crollo dovuto all'emergenza Covid-19", è il commento dell'Istituto di statistica."

"Su base mensile, l'indice destagionalizzato mostra aumenti diffusi in tutti i comparti: crescono in misura marcata i beni di consumo (+6,6%), i beni strumentali (+4,3%), i beni intermedi (+4,0%) e l'energia (+3,5%)."

Su base annua, si registra una contenuta crescita per i beni strumentali (+1,0%) e una più lieve per i beni di consumo (+0,8%); diminuiscono l'energia (-0,8%) e in misura più marcata i beni intermedi (-2,5%)."

Il commento

di Diodato Pirone

E' la stessa Istat a spegnere facile entusiasmi sul mini-boom della produzione industriale italiana (+7,7% mensile) quando ci avverte che i dati di agosto sono relativamente poco significativi. Bisognerà aspettare quelli di settembre per capire meglio la solidità della ripartenza dell'industria italiana, anche se dal mondo del lavoro arrivano già primi segnali interessanti come l'aumento della saturazione delle fabbriche di FCA.

Il confronto fra le cifre italiane del mese di agosto e quelle europee offre la conferma della forza di un pregio della nostra industria: la **flessibilità**. Quello di agosto è il quarto dato positivo consecutivo inanellato dalla nostra industria mentre in altre nazioni l'andamento è più deludente: segno che la risposta al lockdown della manifattura italiana è stata più rapida di altre.

In Francia in particolare gli analisti si attendevano per agosto una crescita mensile del 2,1% quindi assai maggiore del modesto 1,3% messo a segno dall'industria transalpina. Un segnale di affanno che, assieme ad una seconda ondata pandemica molto più alta delle previsioni, fa accendere spie rosse sulla situazione francese nel quadro europeo.

Al contrario l'Istituto di statistica tedesco ha recentemente diffuso dati molto positivi sia sugli ordinativi industriali cresciuti ad agosto di un robusto 4,5%, molto più delle attese, sia sull'export germanico aumentato del 6,5% verso l'Eurozona. Se l'industria tedesca riprende a correre la nostra manifattura non potrà che beneficiarne.

Produzione Industriale		
Paese	ago/lug20	ago20/ago19
Italia	7,70%	-0,30%
Germania	-0,20%	-9,60%
Francia	1,30%	-7,40%
Spagna	0,40%	-5,70%

Nel loro complesso, comunque, i dati di agosto della produzione industriale europea offrono un profilo parziale e di passaggio. L'Europa ha scelto di investire enormi risorse nel piano NextGeneration Ue che farà sentire i suoi effetti a partire dalla prossima primavera. Ma la vera svolta arriverà dalle elezioni americane. Dal loro esito dipende la qualità delle relazioni fra Usa e Cina, le più importanti al mondo anche in termini manifatturieri. Una schiarita sul futuro del commercio mondiale sarebbe una vera svolta.

IL QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE

di Stefania Spaziani

Il quadro economico internazionale è fortemente legato all'incertezza della pandemia da Covid19.

Nel secondo trimestre del 2020 il PIL in termini reali dell'area dell'euro ha subito una contrazione dell'11,8% rispetto al periodo precedente. Si stima tuttavia una ripresa nel terzo trimestre dovuta ad una ripresa della produzione industriale, dei servizi e dei consumi, sebbene a livelli più bassi rispetto a quelli pre-crisi.

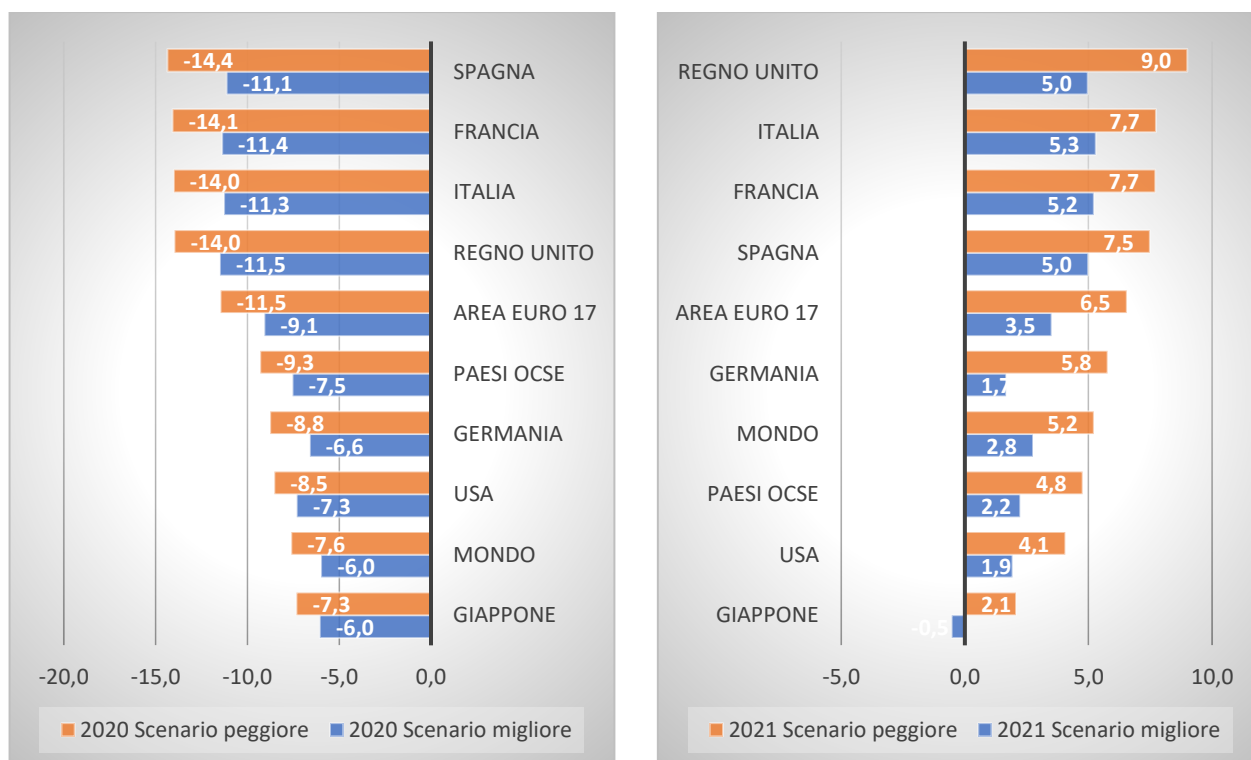
Secondo le proiezioni macroeconomiche formulate a settembre 2020 dagli esperti della BCE, il PIL mondiale in termini reali (esclusa l'area dell'euro) quest'anno si ridurrà del 3,7% con un ribalzo al 6,2% nel 2021 e 3,8% nel 2022. Le stime per l'area euro riguardano una caduta del PIL in termini reali nell'anno 2020 pari al -8,0% e una crescita del 5% nel 2021 e del 3,2% per cento nel 2022.

Le stime dell'Ocse per il 2020 vedono la Spagna, la Francia, l'Italia e il Regno Unito registrare la perdita più consistente che nello scenario migliore per l'Italia si attesterà a -11,3% e nello scenario peggiore a -14%. Nel 2021 la crescita economica più rilevante è stimata nel 9% per il Regno Unito (5% nello scenario peggiore), l'Italia del 7,7% come la Francia, come mostra la Figura 2.

Più ottimistica la previsione per il 2020 da parte del Governo che si attende un calo del 9% del Pil, mentre il rapporto debito/Pil è stimato al 158%. Le misure di espansione fiscale descritte nella Nota di aggiornamento al DEF pari a 40 miliardi dovrebbero portare ad una crescita del 6% nel 2021.

Si tratta chiaramente di stime, fortemente condizionate dall'incertezza dovuta all'evolversi della pandemia.

Figura 1 Previsioni di PIL 2020 e 2021



Fonte: elaborazione dati Centro Studio Fondazione Ergo su dati Ocse

LA PROSPETTIVA DI CRESCITA DIPENDE DAL “CONTAGIO ECONOMICO” TRA PAESI

Il grado di interconnessione tra le economie amplifica gli shock iniziali.

Secondo un esercizio degli economisti della BCE, se la Germania perdesse 100 euro di PIL, questo comporterebbe una conseguente perdita di 13,50 euro nel resto dell’area attraverso le catene di approvvigionamento (cfr. gli istogrammi blu nella Figura 2). La perdita di prodotto determina a sua volta una riduzione del reddito nel caso in cui lo shock originario non venga contrastato da misure di politica economica. In una fase successiva lo shock del reddito innesca un identico shock determinando una riduzione del PIL dell’area dell’euro pari ad ulteriori 8,60 euro (cfr. gli istogrammi gialli nella Figura 2).

Si stima dunque che l’impatto di uno shock simile alle misure di contrasto al COVID-19 applicato alle cinque maggiori economie dell’area (Germania, Francia, Italia, Spagna, Paesi Bassi) sarebbe amplificato tra il 15 e il 28%.

I settori più colpiti nell’area euro a causa dello shock di produzione

Germania: Coke, prodotti petroliferi, carburante, produzione di attrezzature per i trasporti, attrezzature elettriche e ottiche.

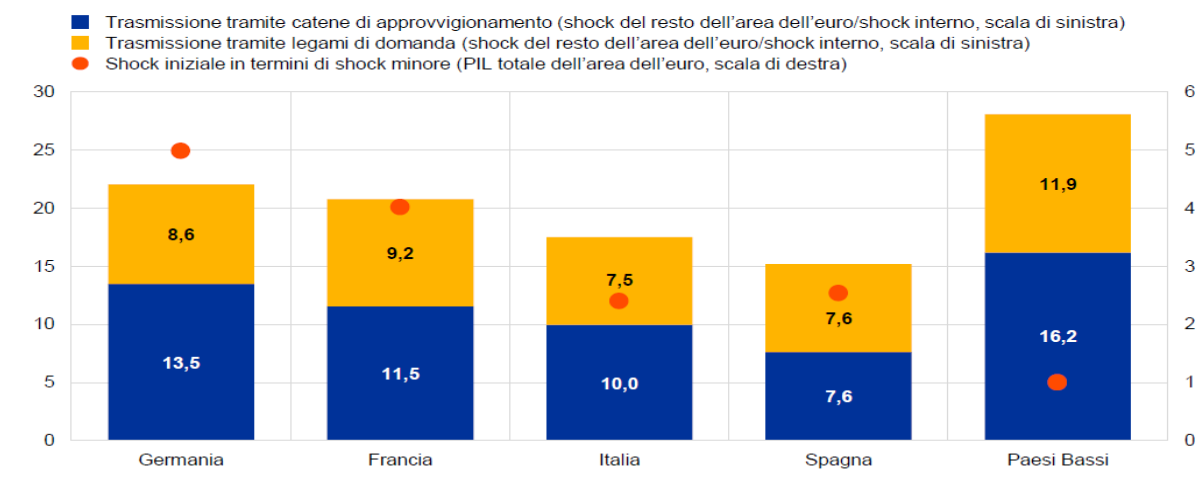
Francia: Costruzioni, trasporto aereo, commercio al dettaglio.

Italia: Prodotti in pelle e calzature, prodotti tessili, attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro.

Spagna: Alberghi e ristoranti, attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro, trasporto aereo.

Figura 2 La trasmissione degli shock di un singolo paese alle cinque maggiori economie dell’area dell’euro

(scala di sinistra: valori percentuali; scala di destra: multipli)



Fonte BCE Bollettino economico, numero 6 / 2020, 24 settembre 2020

IL COMMERCIO

Secondo gli esperti della BCE gli shock provocati dal COVID-19 hanno causato una contrazione in tutte le cinque maggiori economie dell'area dell'euro. Su base annua, i paesi che contribuiscono in misura maggiore alla caduta dell'export sono Spagna (-16,4%), Germania (-5,3%), Francia (-6,1%), Stati Uniti (-5,4%), Regno Unito (-9,5%), paesi OPEC (-12,8%) e Svizzera (-6,3%).

Il nostro Istituto di Statistica evidenzia per l'Italia una ripresa congiunturale nel trimestre maggio-luglio 2020 rispetto al precedente con un aumento per l'export pari al 4,4% e una diminuzione contenuta per l'import -2,3%.

Come mostra la Figura 3 tra i settori più colpiti dalla diminuzione dell'export si segnalano macchinari e apparecchi n.c.a. (-8,3%), prodotti petroliferi raffinati (-48,0%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-9,1%), articoli di abbigliamento, anche in pelle e in pelliccia (-15,9%) e articoli in pelle escluso abbigliamento e simili (-15,6%).

In aumento su base annua le esportazioni di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+12,8%), autoveicoli (+5,7%), prodotti alimentari, bevande e tabacco (+1,3%) e computer, apparecchi elettronici e ottici (+1,5%).

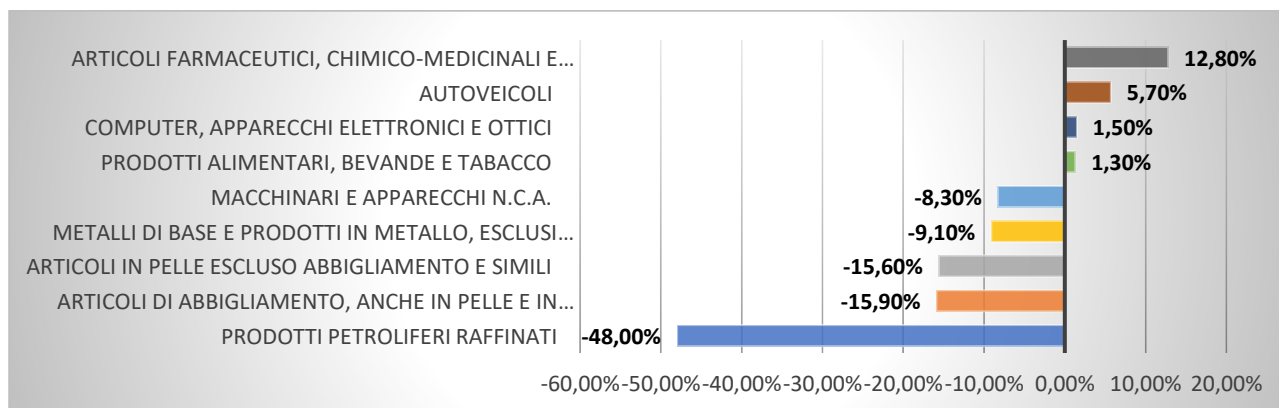
Secondo il Rapporto Export 2020 del SACE le previsioni sull'export italiano di beni si attesterebbero nel 2020 a 422 miliardi di euro pari al -11,3% rispetto al 2019, corrispondenti ai valori del 2016.

I primi tre paesi destinati all'export di prodotti italiani

Germania. Nel 2020 l'export di beni italiani verso la Germania è atteso contrarsi dell'11,9% per poi tornare a crescere **Francia.** Le previsioni per l'anno in corso segnano un -11,4% con una buona ripresa attesa nel 2021 (+9,1%).

USA. Il nostro export verso Washington è pertanto atteso in calo del 9,6% nel 2020; una ripresa apprezzabile è, tuttavia, prevista già nel 2021 (+6,6%).

Figura 3 Export italiano



Fonte: elaborazione dati Centro Studio Fondazione Ergo su dati Istat